

La Farina Melgotto ha conquistato il marchio De.Co.

La certificazione Denominazione Comunale va a sei coltivatori bergamaschi per il prodotto ricavato dal Mais Spinato di Gandino

GIAMBATTISTA GHERARDI

La Farina Melgotto, ricavata dal Mais Spinato di Gandino, da qualche giorno a questa parte si può fregiare del marchio De.Co (Denominazione Comunale), una sorta di carta d'identità di un prodotto, che ne certifica il luogo di origine.

L'uso del marchio

La Commissione De.Co. istituita nel 2008 in seno al Comune di Gandino, infatti, di recente ha deliberato la concessione d'uso del marchio a sei coltivatori gandinensi che in questi anni hanno avviato la coltivazione del Mais Spinato, l'antica varietà al centro del progetto di valorizzazione coordinato dall'Unità di ricerca per la maiscoltura Cra-Mac di Stezzano.

«È un passo importante - afferma Antonio Rottigni, presidente della commissione di cui fanno parte fra gli altri anche il referente scientifico Paolo Valoti e il "custode del seme" Giovanni Savoldelli - perché si tratta di una certificazione che conferma la bontà del lavoro svolto in questi anni». Il progetto gandinense affonda le proprie radici addirit-

tura nei primi anni del Seicento, quando a Gandino furono portati e coltivati i primi semi di mais arrivati in Lombardia.

«La prima parte del lavoro - spiega Valoti - ha sperimentato protocolli di coltivazione e valutazione agronomiche tali da permettere la selezione dei semi più aderenti al concetto di tipicità-unicità della zona di coltivazione. Lo spinato di Gandino ha una resa produttiva di circa 35-40 quintali/ettaro con punte fino a 50 quintali/ettaro». Il seme doc è stato isolato in località Ca' Parecia, dove vivevano Giacomo e Andrea Savoldelli.

«Al progetto scientifico - spiega Rottigni - si sono uniti aspetti di promozione turistica, didattica e produttiva. Particolarmente rilevante la creazione del De.Co., un marchio che certifica la provenienza di un determinato prodotto da uno specifico territorio, secondo un'idea partita nel 1999 dall'enologo Luigi Veronelli».

A ottobre è stato predisposto

e siglato un rigido disciplinare che prevede precise regole per la coltivazione del seme e la macinatura attraverso un piccolo mulino a pietra consortile, attivo dall'autunno scorso a Palazzo Giovanelli. Ad essere regolamentata è anche la commercializzazione dei prodotti primari, come la farina, e di quelli complessi, come il tipico Biscotto Melgotto e la Spinata, pizza fatta con farina di Mais Spinato. Le verifiche dirette sui semi e sui campi di coltivazione hanno dato il via libera per la concessione del marchio a sei coltivatori.

*Stabilità
regole
anche per la
coltivazione
del seme e la
macinatura*

I sei coltivatori

«Potrà fregiarsi del marchio - conclude Rottigni - la farina prodotta da Alessandro Bertasa, Giovanni Savoldelli, Guido Castelli, Ivan Moretti, Andrea Nicoli e Clemente Savoldelli. La diffusione commerciale è ancora limitata agli esercizi gandinensi, ma l'interesse dei consumatori si conferma alto. È il viatico necessario per un'ulteriore crescita». ■



Coltivatori e promotori del progetto Melgotto a Gandino

L'analisi di Unacoma

Macchine agricole l'Italia tira il freno

Crescita per i mercati di Francia e Germania, stagnazione per l'Italia: sono le previsioni che riguardano il settore della meccanica agricola in vista di Fieragricola (in programma a Verona dal 2 al 5 febbraio) per il 2012 dopo un 2011 a due velocità. Stando alle previsioni, il Nord Africa sarà ancora penalizzato dall'instabilità politica, mentre India, Cina e Brasile proseguono la corsa e prevedono performance record. Massimo Goldoni, presidente di Unacoma, conferma le sensazioni

positive dell'Osservatorio mondiale del settore. «Il fabbisogno mondiale di macchine agricole è in crescita, in massima parte per la domanda che proviene dai Paesi emergenti».

Tracciando un primo bilancio dell'anno appena trascorso, nella prima metà del 2011 sprazzi positivi si sono segnalati per l'Unione europea (+15,6% la vendita media di trattori), con buone performance per il mercato tedesco (+31,8% nel semestre, che dovrebbe scendere al 20%

sui 12 mesi) e francese (+20,9%, ma con tendenza al ribasso). Fanalino di coda l'area mediterranea: in contrazione i mercati in Spagna, Portogallo, Grecia. In recessione anche l'Italia, che con la fine della politica di incentivi sulla rottamazione, dovrebbe vanificare il +13% collezionato nel primo semestre dell'anno per registrare nel 2011 una flessione dell'1%. In sofferenza, per lo scenario politico mutato in profondità, l'area del Nord Africa e del Medio-Oriente che guarda il Mediterraneo. Si rafforza invece la Turchia, mercato che ai costruttori italiani di macchine agricole ha sorriso: è stato addirittura del +359 per cento l'aumento delle esportazioni italiane nel primo semestre dell'anno.

A2A, Brescia valuta con Milano una riduzione della quota

Il Comune di Brescia, come quello di Milano, si è detto disponibile a valutare la riduzione della sua partecipazione in A2A per sopperire alla carenza di risorse con cui finanziare il livello dei servizi.

«In un momento di difficoltà degli enti locali nulla può essere un tabù» ha detto l'assessore di Mezza. «Prima della fine del mese ci incontreremo con Milano e in quella sede ragioneremo sul

futuro della società. Tra di noi c'è un patto di sindacato che va rispettato ma cercheremo di coniugare le esigenze di entrambi gli enti. Si può ragionare su una riduzione della quota al 50%».

E il 2011 rischia di essere un anno magro per gli azionisti di A2A. Il Comune di Brescia, che assieme al Comune di Milano controlla il 55% del capitale della società, ha rivisto le sue previ-

sioni sul dividendo che verrà staccato dalla multiutility nel 2012 e riferito all'esercizio appena chiuso.

«Avevamo posizionato 60 milioni nel capitolo di entrata dei dividendi di A2A, l'abbiamo rivisto in maniera prudenziale a 30 milioni» ha detto l'assessore al Bilancio di Brescia, Fausto Di Mezza. Nel 2010 il Comune di Brescia aveva incassato da A2A



La sede A2A

83 milioni di euro in cedole, 31 dei quali a titolo di cedola straordinaria. Se le previsioni di Brescia si dovessero avverare quest'anno il monte dividendi di A2A sarà di circa 110 milioni, contro i 298 dello scorso esercizio. La multiutility ha chiuso i primi 9 mesi con un utile di 114 milioni mentre nel 2012 la società dovrà scontare gli effetti del riassetto Edison da cui sono attese 530 milioni di minusvalenze sulla cessione della quota in Foro Buonaparte che saranno solo in parte mitigate dal disavanzo di fusione tra Delmi, holding dei soci italiani, ed Edipower. Intanto ieri in Borsa i titoli A2A hanno guadagnato il 5,23%. ■

Caso Honegger I sindacati sollecitano un incontro

L'incontro era atteso per la fine del 2011, ma ad oggi ancora una data ancora non c'è e i sindacati si dicono «preoccupati».

Il caso in questione è quello del Cotonificio Honegger di Albino: per i suoi 390 dipendenti meno di un mese fa è stato firmato un accordo per la richiesta di 8 mesi di cassa integrazione in deroga a partire dal 1° gennaio. Ma l'attesa ora si concentra sulle sorti dell'accordo di programma, ratificato a giugno 2011, con cui il gruppo Lombardini si era impegnato ad assorbire 150 dipendenti del Cotonificio (che circa 3 anni fa aveva dichiarato 240 esuberanti) in un centro commerciale da realizzare su parte dell'area di proprietà dell'azienda a cavallo dei comuni di Albino e Nembro.

Di recente il gruppo Lombardini ha prospettato un ridimensionamento dell'intervento previsto, mentre la famiglia Zambaiti sta valutando la costituzione di una Newco attiva nella produzione di tessuti per camicie. È per discutere di questi aspetti che i sindacati sollecitano un incontro «urgente» con le parti, in modo da chiarire le prospettive occupazionali di quanti lavorano al Cotonificio. ■

Convertendo Bpm Lanciata la class action

Federconsumatori scende in campo nella vicenda che riguarda il convertendo Bpm: l'associazione ha infatti dato mandato a un collegio di legali di predisporre una class action contro la Banca Popolare di Milano.

«Alla fine del 2009 - si legge in un comunicato di Federconsumatori - le banche sono ricorse al mercato e ai Tremonti Bond per la loro debolezza patrimoniale. La Popolare di Milano aveva deciso di utilizzare ambedue le strade e ha lanciato un prestito destinato

al pubblico che poi sarebbe stato convertito in azioni (il cosiddetto convertendo, ndr)».

Ma dato che «gli investitori istituzionali non avevano apprezzato molto l'offerta Bpm (anche perché la Consob aveva imposto che nel prospetto di collocamento fossero inseriti degli scenari di probabilità in base ai quali le possibilità che il rendimento fosse negativo sfioravano il 70%) la stessa ha spostato la massa dei titoli verso il portafoglio dei propri correntisti».

Le mosse della Consob

La Consob, a seguito di un'ispezione, ha accertato che l'istituto di credito aveva alzato («in moltissimi casi repentinamente»), il profilo di rischio del cliente per adeguarlo all'operazione e per ottenere un buon collocamento verso i correntisti.

Da qui una «pesante sanzione» al direttore generale, al condirettore generale e al responsabile della Compliance, ovvero la funzione di controllo di secondo livello per prevenire il rischio di non conformità alle norme.

Federconsumatori lancia un appello, invitando i bergamaschi vittime di questi comportamenti sanzionati dalla Consob a rivolgersi allo sportello di via Garibaldi a Bergamo. ■

Toora Spa, sei mesi di Cig in deroga per 111

I 111 lavoratori attualmente in forza alla Toora Spa in liquidazione di San Paolo d'Argon possono contare su altri sei mesi di cassa integrazione in deroga, grazie all'accordo siglato tra azienda e sindacati in Regione Lombardia.

Una precedente intesa di Cig in deroga prevedeva la copertura dell'ammortizzatore sociale dal 12 luglio fino al 31 dicembre 2011 e con l'accordo sottoscritto ieri «i lavoratori sono tutelati per altri sei mesi, con la possibilità di chiedere la proroga

della Cassa fino a fine anno, nel caso, da qui a sei mesi, il 15% delle persone non sia più in organico», spiega Luciano Baldi della Fim-Cisl. Contestualmente alla Cassa resta aperta la procedura di mobilità volontaria.

«L'obiettivo era quello di offrire un'ulteriore boccata d'ossigeno ai lavoratori - sottolinea Mauro Rossi della Fiom-Cgil - in un momento non certo facile per trovare un'altra occupazione ed evitando così i licenziamenti». ■